ARCHEOCLUB DI SAN SEVERO

# 35° CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

**San Severo 15 - 16 novembre 2014**

# A T T I

*Tomo secondo*
STORIA

a cura di
Armando Gravina

**SAN SEVERO 2015**

Il 35° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia è stato realizzato con il contributo di: **Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione Generale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali – Sez. III; Regione Puglia; Fondazione Banca del Monte "D. Siniscalco-Ceci" di Foggia**

– Comitato Scientifico:

Prof. LUIGI LA ROCCA
*Sovrintendente per i Beni Archeologici per la Puglia*
Prof. GIULIANO VOLPE
*Rettore Università di Foggia*
Prof. MARIA STELLA CALÒ MARIANI
*Ordinario di Storia dell'Arte Medievale – Università degli Studi "A. Moro" di Bari*
Prof. PASQUALE CORSI
*Ordinario di Storia Medievale – Università degli Studi "A. Moro" di Bari*
Prof. GIUSEPPE POLI
*Ordinario di Storia Moderna – Università degli Studi "A. Moro" di Bari*
Prof. ALBERTO CAZZELLA
*Ordinario di Paletnologia – Università degli Studi di Roma "La Sapienza"*
Prof. PASQUALE FAVIA
*Associato di Archeologia Medievale – Università degli Studi di Foggia*
Prof. ARMANDO GRAVINA
*Presidente Archeoclub di San Severo*

ORGANIZZAZIONE

– Consiglio Direttivo della Sede di San Severo di Archeoclub d'Italia:

| | |
|---|---|
| ARMANDO GRAVINA | *Presidente* |
| MARIA GRAZIA CRISTALLI | *Vice Presidente* |
| GRAZIOSO PICCALUGA | *Segretario* |
| PASQUALE AMORUSO | *Tesoriere* |
| CONCETTA CELOTTO | |
| MATTEO ANGELORO | |
| VALENTINA GIULIANI | |

– Segreteria del Convegno:

VALENTINA GIULIANI
GRAZIOSO PICCALUGA

© Archeoclub San Severo • COD. ISBN: 978-88-96545-57-7
Finito di stampare nel mese di settembre 2015 presso Centro Grafico S.r.l. - Foggia – www.centrograficofoggia.it

Michele Ferri*

# Rodi Garganico tra "Il Risveglio municipale" e "Lo Sprone"

*Società di Storia Patria per la Puglia

"Il Risveglio municipale" e "Lo Sprone" di Rodi Garganico sono due dei numerosi periodici pubblicati in provincia di Foggia tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento e costituiscono, come altri, un tassello nella ricostruzione di vicende storico-culturali e politico-amministrative del nostro territorio. È inutile sottolineare che tra le fonti della ricerca storica, locale e non, la stampa periodica sicuramente riveste un ruolo non trascurabile. Tanto più interessanti risultano questi due giornali perché si collocano in due fasi cruciali della vita della cittadina garganica: il *Risveglio* venne pubblicato tra il 1879 e il 1880, un periodo contrassegnato a livello locale da una notevole prosperità economica; lo *Sprone*, invece, uscì tra il 1901 e il 1902, nel mezzo di una grave crisi che condusse a disoccupazione e miseria, cui seguirono disordini e tumulti popolari.

I giornali di cui mi accingo a parlare sono rimasti, si può dire finora, pressoché sconosciuti.

Del *Risveglio* fa breve cenno Michelangelo de Grazia in *Appunti storici sul Gargano*, secondo volume, e poi in *Appendice alle memorie storiche di Rodi Garganico*.

Nel primo libro, parlando di alcuni illustri cittadini rodiani, de Grazia scrive: "Non meno del Di Fiore si distinse Pasquale Scuglia, avvocato, linguista, letterato, poeta, oratore, nato nel 25 giugno 1851. Fu collaboratore ricercato ed assiduo di diversi importanti giornali e direttore di quello locale detto *Lo Svegliarino*" (De Grazia 1930).

Nel secondo aggiunge qualche altra notizia precisando che nacque "ad opera del

ISBN-978-88-96545-57-7 Atti – 35° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia. San Severo 2014.

partito Grossi il giornale locale *Il Risveglio municipale*, che ebbe poca vita, diretto dall'avvocato Pasquale Scuglia" (De Grazia 1935).

Le stesse notizie sono riproposte da Giuseppe d'Addetta in *Giornali e giornalisti garganici*:

> Prima di chiudere l'Ottocento, è doveroso far cenno di un altro periodico garganico, sfuggito negli appunti precedenti, del quale però nessun esemplare ci è riuscito vedere ma che, a quanto sembra, precedette «Il Veltro». S'intitolava «Il Risveglio municipale»; vide la luce nel 1880 a Rodi Garganico come portavoce, pare, della locale fazione Grossi. Non sappiamo quanto durò. Ne era direttore l'Avv. *Pasquale Scuglia* e fra i collaboratori più assidui figurava Michelangelo de Grazia" (d'Addetta 1952).

Altrettanto poco noto risulta il periodico "Lo Sprone", che de Grazia ricorda come "Lo Sperone" definendolo un giornale antisocialista e citandone un articolo del 13 ottobre 1901 (De Grazia 1935). Forse, allude a un altro giornale con un titolo simile poiché il primo numero de "Lo Sprone" (e non "Lo Sperone") venne pubblicato il 3 dicembre 1901.

A sua volta, d'Addetta dà alcune altre informazioni, delle quali, tuttavia, non cita la fonte:

> Nell'istesso primo anno del nostro secolo, si pubblicava a Rodi «*Lo Sprone*», che propugnava la difesa degli interessi garganici e quelli di Rodi in particolare. Travagliava allora l'agrumicultura garganica una grave crisi protrattasi per vari anni e lo Sprone se ne occupò con passione e competenza, se pure senza pratico risultato.
>
> Al periodico collaboravano belle intelligenze locali come Michelangelo de Grazia, don Gerardo Gnozzi, don Michelantonio Fini. Ne era Direttore Pasquale Scuglia.
>
> Pare che la sua vita fu breve. Noi non sapremmo dare maggiori ragguagli essendo risultati vani tutti i tentativi di raccogliere altre notizie e rintracciare almeno una copia di questo giornale. Ma i rodiani, di questo periodico, come del Risveglio Municipale, dovrebbero occuparsi per rinvedirne la memoria (d'Addetta 1952).

Riguardo al *Risveglio* non si trovano ulteriori notizie, rispetto a quelle pubblicate da de Grazia e d'Addetta, nel recente volume di Giuseppe De Cato, *Viaggio tra giornali e giornalisti garganici*, in cui vi sono, però, alcuni dati sullo *Sprone*, in particolare la data di pubblicazione del primo numero (3 dicembre 1901) e il nome della tipografia: «Tipografia dello Sprone» (De Cato 2013).

In un mio saggio sulla stampa garganica (Ferri 2009), non disponendo ancora di alcuna notizia documentata su tali periodici e sulla presenza di una tipografia a Rodi, ho preferito non parlarne.

Nel corso delle mie ricerche sugli editori e i tipografi della Capitanata ho fatto la felice scoperta che alcuni esemplari del *Risveglio* e dello *Sprone* erano presen-

ti presso la Biblioteca nazionale di Firenze, dove erano a suo tempo pervenuti grazie all'obbligo del deposito legale di libri e periodici a carico di editori e stampatori. Quindi, dopo aver acquisito una riproduzione dei due giornali, ne ho compilato le schede bibliografiche, che sono state inserite negli annali tipografici della provincia di Foggia sotto le voci «Tipografia del Teatro» e «Tipografia dello Sprone» di Rodi (Ferri 2014).

Il reperimento dei due periodici ha permesso di accertare che anche Rodi rientra, insieme con Apricena, Cagnano, Carpino, Ischitella, Manfredonia, Monte Sant'Angelo, San Marco in Lamis e San Nicandro, tra i Comuni garganici che possono vantare la presenza di una tipografia (più o meno importante) tra Ottocento e Novecento.

A questo punto passo a descrivere i due periodici incominciando dal *Risveglio*, che fu stampato vent'anni prima dello *Sprone*. Dopo quanto aveva scritto de Grazia nel lontano 1935, nessuno tra gli studiosi locali aveva potuto aggiungere qualcosa di nuovo su questo giornale, per il motivo che non lo si conosceva, se non per sentito dire; anche la denominazione della tipografia era rimasta ignota, non figurando nei repertori dei libri e degli editori dell'Ottocento, nei quali pur sono incluse molte tipografie di sperdute località italiane.

Eppure, della presenza di una tipografia a Rodi nella seconda metà dell'Ottocento diede notizia uno scrittore franco-russo residente in Italia, tale Eugène Wenceslas Foulques, che nel "Giornale di erudizione" di Firenze del giugno 1890 scrisse:

> So che alcuni anni fa l'avv. Pasquale Scuglia di Rodi, sul Gargano, acquistò una piccola tipografia per stampare un giornaletto amministrativo letterario, dal titolo non mi ricordo bene se *La Sveglia* o *Lo Svegliarino* o qualche cosa di simile. Credo pure che nella stessa tipografia fossero stati stampati alcuni versi di occasione dello stesso sig. Scuglia (Foulques 1890)[1].

Si ignora come la notizia pervenne a questo scrittore, che in quel periodo risiedeva a Napoli, ma non si può escludere che avesse incontrato Scuglia (quando questi era universitario a Napoli) o che fosse stato in rapporti epistolari con lui considerando che Scuglia aveva tradotto dal francese e pubblicato nel *Risveglio* una poesia di Foulques.

De Grazia afferma che Scuglia, oltre a tradurre "parecchie opere di Victor Hugo,

[1] La stessa notizia fu pubblicata, qualche anno dopo, dal "Giornale della libreria, della tipografia e delle arti e industrie affini" (Milano), a. VI (1893) - n. 17 (23 aprile), p. 173, e in seguito riproposta da Giuseppe Fumagalli nel *Dictionnaire géographique d'Italie pour servir à l'histoire de l'imprimerie dans ce pays*, Firenze, 1905, p. 331, nel quale è scritto: "Il y a quelques années l'av. Pasquale Scuglia de Rodi sur le Gargano, acheta une petite imprimerie pour y publier un petit journal d'intérêts locaux et de littérature, avec le titre, si je ne me trompe, de: *La Sveglia* ou *Le Svegliarino*, ou quelque chose de semblable. Je crois aussi qu'on imprima avec les mêmes caractères des vers de circonstance composés par le même Scuglia".

dal quale ebbe autorizzazione a pubblicarle", fu autore di un dramma intitolato *Antitesi* e di uno scherzo comico, *Fra due fuochi*, "che furono molto applauditi nel teatro dei Fiorentini di Napoli".[2]

Scuglia, inoltre, pubblicò due interventi sulla crisi agrumaria nello *Sprone* del 3 dicembre 1901 e nel *Foglietto* di Lucera del 19 ottobre 1905,[3] nonché due saggi sulla questione del porto.[4]

È tempo ora di esaminare il periodico, la cui collezione risulta lacunosa e consiste di appena otto numeri, precisamente il n. 6 del 1° aprile 1880 e i nn. 8 (1° maggio), 9 (16 maggio), 10 (1° giugno), 11 (16 giugno), 12 (1° luglio), e infine il n. 14 del 1° agosto e il n. 15 del 16 agosto.

Tutti questi numeri appartengono al secondo anno di vita della testata (1880), che evidentemente nacque nel 1879, ma non sappiamo in quale mese.

Neppure si può dire fino a quando il periodico continuò a essere pubblicato. L'ultimo numero uscito potrebbe essere quello del 16 agosto 1880, il quale a p. 3 ospita un articolo di cronaca datato *16 settembre*. Quindi, molto probabilmente, il n. 15 del 16 agosto uscì uno o due giorni dopo la data del 16 settembre, e questo notevole ritardo, di circa un mese, potrebbe essere ritenuto un segno del venir meno della regolarità del periodico e della sua imminente cessazione.

Pertanto, in conformità con quanto afferma de Grazia, si può concludere che il giornale, a quanto risulta finora, ebbe una vita breve, dovremmo dire *relativamente* breve poiché, in quel tempo, erano rari i periodici che superavano il primo anno di vita.

---

[2] Non sono riuscito a reperire questi lavori teatrali (che forse non furono pubblicati a stampa), ma ho potuto accertare che tra il 1876 e il 1877 Scuglia fu un collaboratore di "Milan-caprice", un settimanale letterario di Milano, in cui egli pubblicò una sua composizione in endecasillabi e varie traduzioni dal francese di testi poetici di Victor Hugo, Alfred de Musset ed Eugène Foulques, come risulta dagli indici della rivista (Lollo 1984).

[3] Si tratta di un intervento in un «Convegno delle rappresentanze garganiche», che ebbe luogo a Rodi il 12 e 13 ottobre 1905. Se ne ebbe notizia in un articolo di Vincenzo Ciampi ne "il Foglietto" di Lucera del 19 ottobre 1905, prima che fosse pubblicato un resoconto stenografico a cura di Giovanni D'Apolito degli atti del convegno nell'opuscolo *Per un programma in ordine agli interessi generali del Collegio di Sannicandro Garganico*, Napoli [1905].

[4] Si tratta di: *Relazione fatta dall'Assessore Avv. Pasquale Scuglia al Consiglio comunale nella Seduta ordinaria del 27 ottobre 1886 relativamente alla classificazione e costruzione del porto di detto Comune* (San Severo, 1887) e *Per la costruzione del porto di Rodi. Notizie ed appunti dell'Avvocato Pasquale Scuglia per incarico del Comune di Rodi. Aprile 1903* (Noci, 1904). Del primo saggio si conservano due copie, una presso l'Archivio di Stato di Foggia e una nella Biblioteca comunale di Rodi; anche del secondo si conservano due copie, nella Comunale di Lucera e in quella di Rodi. La questione del porto, vitale per l'economia di Rodi e degli altri Comuni del Gargano nord, fu riproposta nel 1907 in seno alla «Commissione locale dei Porti, Spiagge e Fari» (ASFg, Amm.ne provinciale di Foggia, *Atti*, b. 443).

In ogni caso, è accertato adesso, e senza alcun dubbio, che fu pubblicato nel 1879 (anno primo), non si sa per quanti numeri, e nel 1880 (anno secondo) almeno fino al n. 15 del 16 agosto; e, chissà, si può sempre sperare che altri esemplari possano venir fuori in futuro.

Il giornale aveva periodicità quindicinale e consisteva di quattro pagine, il cui formato era 32x21 cm. Proprietario e direttore ne era l'avv. Pasquale Scuglia, come è generalmente indicato in terza pagina (in qualche esemplare è presente la sua firma autografa). Era stampato presso la «Tipografia del Teatro», come si legge in quarta pagina. Apro una parentesi per ricordare che nel 1877 a Rodi Garganico fu inaugurato un piccolo teatro.[5]

Il costo dell'abbonamento annuo (che andava corrisposto anticipatamente) era di lire tre per gli abbonati residenti a Rodi e di lire 3.50 per quelli residenti in altre località. Non risulta indicato il costo di ogni singolo numero (che può essere calcolato in 12.50 centesimi di lira) perché è probabile che il foglio circolasse solo tra gli abbonati. Le inserzioni, come si legge al di sotto della testata, erano destinate alla terza pagina e costavano 50 centesimi per ogni linea.

Questa è la descrizione del periodico. Il suo contenuto, come si vedrà, riguarda innanzi tutto i problemi cittadini del tempo, tra i quali assumevano una particolare rilevanza i collegamenti stradali esterni, la viabilità interna e le condizioni igienico-sanitarie del centro abitato (proprio in quegli anni Rodi, come altre località del Gargano e del Tavoliere, dové fronteggiare una epidemia di tifo).

I diversi numeri esaminati presentano la seguente struttura: in prima pagina, e spesso anche in seconda, trova spazio l'articolo di fondo, che solitamente tratta o di questioni municipali o di temi elettorali, firmato con lo pseudonimo «Io, Veritas»; in seconda e in terza pagina appaiono articoli di cronaca, commenti redazionali o lettere; la quarta pagina è interamente dedicata alla letteratura e vi sono ospitate una o più poesie di Pasquale Scuglia.

Gli articoli di fondo, come si è già detto, sono sempre firmati con lo pseudonimo «Io, Veritas» e, se si escludono le occasionali lettere in seconda o in terza pagina e le poesie del direttore Scuglia in quarta, tutti gli altri articoli (perlopiù notizie di cronaca e commenti) sono anonimi. Pertanto, si ha l'impressione che il giornale fosse interamente scritto da non più di due o tre persone.

---

[5] Dopo aver parlato dell'improvviso livello di prosperità dell'economia rodiana verso la metà del decennio 1870, grazie ai nuovi sbocchi commerciali per la produzione degli agrumi, de Grazia scrive: "Fu così che si creò nel 1877 il piccolo ma simpatico teatro, sito nel luogo ove è oggi la sede del Dopolavoro Comunale, che l'artista Gallucci Angelo da Rignano, qui stabilitosi nel 1865, sotto la direzione del noto pittore paesano Pasquale Mancini, ornò di pitture. Esso venne attrezzato da palchi di fila, che si addobbarono di velluto rosso, dal palcoscenico, da splendidi scenari, ed ebbe il nome di De Nunzio, cioè di colui che lo aveva ideato, sostenendone in gran parte le spese" (de Grazia 1935).

Tra gli articoli meritevoli di attenzione, perché riguardanti più da vicino la comunità locale, vi sono: *La banda municipale*, *La nostra Congregazione di Carità*, *La conferenza sul tifo del dottor Ricucci*, *Il tifo*, *Fervet opus*, *L'abbonamento del dazio-consumo governativo*, e infine *Il risultato* e *La risposta dell'articolista*, nei quali sono commentati i risultati elettorali del 25 luglio 1880.

Un'altra notizia interessante si trova nell'articolo di cronaca del n. 8 del 1° maggio, nel quale si annuncia che il Consiglio comunale aveva, in seconda convocazione, provveduto a indicare gli otto consiglieri da surrogare nelle successive elezioni.[6]

L'articolo *Fervet opus*, a firma di «Io, veritas», pubblicato prima delle elezioni, suona come una sorta di filippica contro le passate amministrazioni:

> Da moltissimi anni, e colle risorse attuali del nostro bilancio, colle quali ora pur qualche cosa si sta conchiudendo, le passate amministrazioni nulla seppero concretizzare.
>
> Eppure ad anno finito la parte passiva del bilancio equiparava l'attiva senza che nulla avesse visto il paese che concorresse al suo immegliamento.
>
> E non uno ma tutti i rami della pubblica amministrazione erano trascurati tanto che si poteva dire che l'azienda comunale funzionasse per la forza stessa delle cose, senza quell'indirizzo pratico, senza quella feconda iniziativa, senza quella intelligente direzione, che formano il merito di buoni amministratori ed il meglio di tutti gli amministrati.
>
> Quale opera pubblica ha in vero visto il paese in tanti anni d'ambizioso sgoverno?
>
> Nessuna, proprio nessuna. E l'opera distruttrice del tempo funzionava liberamente, senza che venisse arginata dalla proficua attività dell'uomo.
>
> Ed eravamo ridotti a tale che non si poteva più camminare per le vie senza grave pericolo della vita. E ciò diciamo senza esagerare.
>
> E la pubblica igiene?
>
> Il nostro paese, destinato per la sua posizione topografica ad essere tenuto senza grave dispendio in uno stato di polizia invidiabile, che pel continuo effluvio di fiori avrebbe dovuto essere un giardino odoroso, era a tale da vedere private cloache nelle vie più frequentate e persino nelle pubbliche piazze e veniva additato dai convicini, che invidiano la nostra posizione, come il più sporco paese del Gargano.
>
> E l'istruzione pubblica?
>
> Guardata sempre come un peso della azienda comunale, discreditata anzi che incoraggiata...[7]

[6] I consiglieri da sostituire erano: Francesco Sanzone, Francesco Russo, Matteo Ricucci, Ferdinando Ognissanti Michele Ruggiero, Carmine Ruggiero, Vincenzo Russo e Matteo Di Lella (i primi quattro andavano sostituiti perché, come previsto dalla legge, era trascorso un quinquennio dal loro insediamento e gli altri quattro perché si erano dimessi).

[7] "Il Risveglio municipale" (Rodi Garganico), a. II (1880) - n. 11 (15 giugno), pp. 1-2.

Nella seconda parte dell'articolo si accenna alla crisi che si era verificata nell'amministrazione, evidentemente quella già presieduta dal sindaco Sanzone (in alcuni documenti si legge *Sansone*):

> Intanto una frazione di quell'amministrazione, educata nelle file dell'opposizione, ribattezzata dal suffragio popolare, ha vinto il numero coll'ingegno e a forza di operosità è giunta a governare la sfasciata nave dell'amministrazione comunale.
>
> Essa chiedendo al paese il suo appoggio faceva questa promessa:
>
> *Economia sul bilancio comunale per far fronte ai bisogni sempre urgenti, e sempre trascurati, del paese; lavori pubblici, e primo fra essi quello del pubblico fonte. Scrupoloso esame sulla strada Rodi-Sammenajo*.
>
> E le *economie* si sono operate; poiché economia importa giusta distribuzione e retribuzione: i *lavori pubblici* sono in via di esecuzione per più di quello che si prevedeva, se si considerano i due lavori importantissimi cui s'è dato mano: la via Crocifisso per la sua importanza pel commercio, e quella fuori il Castello dove d'un luogo inaccessibile per le fetide esalazioni si ha un luogo delizioso.
>
> Pel *pubblico fonte*, come avemmo il piacere di registrare, si sono avute dalla Provincia L. 1800; e se non si sono iniziati i lavori è perché altro ancora ci tocca, che per lo passato e per scopi privati veniva defraudato al Comune.
>
> Per la *Strada Rodi-Sammenajo* non s'è avuta che ancora adesso approvata la deliberazione, con cui si nominava una commissione di verifica, che sarà eseguita pria che finisca il mese.
>
> Che ora il popolo faccia il parallelo e nella espressione sintetica del suo giudizio esclami pure: *finalmente*.
>
> *Sì, finalmente* l'amministrazione pubblica comincia a mettersi per la strada che è chiamata a battere senza deviare e senza deviare ed infangarsi nelle sozze paludi dell'*Io* e del *Tu*.
>
> Che il popolo incoraggi colla sua approvazione l'opera dei novelli amministratori ed osiamo affermare che non avrà a pentirsi.[8]

La sezione del periodico riservata alla cronaca cittadina tratta di problemi quali la diffusione del tifo e delle misure igienico-sanitarie adottate, della proposta di costruzione di locali per le pubbliche scuole elementari, dell'esecuzione di lavori pubblici, del riconoscimento con atto ufficiale da parte del Consiglio comunale delle benemerenze acquisite da Francesco Ciampa di Piano di Sorrento, che era stato proclamato cittadino benemerito di Rodi per avervi insediato "il grande Stabilimento di preparazione e spedizione di agrumi per l'America"; in un altro articolo si parla della proposta, su relazione del consigliere comunale Pasquale Scuglia, di istituire un ospedale civico a Rodi.

Nei numeri di cui disponiamo sono del tutto assenti le notizie di cronaca nera; neppure vi sono corrispondenze da Foggia o da altri Comuni della provincia. Quindi, l'attenzione era quasi del tutto rivolta alle questioni amministrative locali, come risulta anche da un articolo intitolato *La sveglia*:

[8] ibidem.

> *Se qualcuno si addormenta il nostro Risveglio lo risveglierà.*
> [...] *Dunque all'erta, amici, che il sonno non vi vinca; altrimenti la sveglia è pronta: non avremo che a caricarla; ed allora guai per le vostre orecchie.*
> E come per associazione d'idee ci è incorso alla mente che parecchi amici nostri sono incaricati di opere, di cui da un pezzo s'è visto lo inizio senza che ora se ne veda la continuazione.
> E ci siam domandati:
> Che s'aspetta alla via Crocifisso smantellata da moltissimi giorni, e rimasta così a scapito dei passanti?
> Le vie intorno vanno fatte con sollecitazione; poiché il pubblico soffre e non poco pel ritardo.[9]

Si tratta, pertanto, di un periodico in cui, escludendo la quarta pagina di carattere letterario, gran parte dello spazio è riservato alle questioni amministrative; chi vi scrive si propone di "suonare lo svegliarino" sollecitando sindaco, assessori e consiglieri a risolvere i problemi cittadini.

A questo proposito, si apprende da Michelangelo de Grazia che, in seguito all'avvio dei lavori della strada rotabile tra Rodi e San Menaio, per circostanze legate a questo fatto, era stata condotta "una lotta contro l'avvocato Francesco Sanzone, per cui nella elezione provinciale del 2 luglio 1879 uscì eletto a consigliere provinciale il dottor Domenico Grossi, e nella elezione comunale del 1880, vinta dallo stesso partito di opposizione al Sanzone, venne, con decreto reale, nominato sindaco del Comune l'ingegnere Pietro Paolo de Nunzio"[10] (DE GRAZIA 1935).

Si può, quindi, formulare l'ipotesi che il giornale sia nato proprio nel 1879, quale espressione del gruppo guidato da Domenico Grossi (in opposizione a quello con a capo Francesco Sanzone), in vista delle elezioni provinciali che si tennero in quell'anno e delle comunali dell'anno dopo.

Circa l'appartenenza politica agli schieramenti parlamentari nazionali, si può con tutta sicurezza sostenere che la testata fosse orientata a favore dei progressisti, dal momento che in occasione delle elezioni politiche del 16 maggio 1880, pur non fa-

---

[9] "Il Risveglio municipale" (Rodi Garganico), a. II (1880) - n. 12 (1° luglio), pp. 1-2.

[10] In data 26 dicembre 1880, l'ingegner de Nunzio (il cui cognome è talora riportato come *di Nunzio*) prestò giuramento davanti al pretore del mandamento di Rodi, il quale, in virtù del Decreto di nomina del 21 novembre 1880, lo dichiarò "in possesso della carica e nell'esercizio delle sue funzioni". Nel fascicolo si conserva anche la lettera del Comandante dei Carabinieri del Circondario di San Severo, che in data 7 ottobre 1880 comunicava al sotto Prefetto che, in base alle informazioni assunte sul conto dei tre candidati alla carica di Sindaco di Rodi (Matteo Ricucci, Domenico Grossi, Pietro di Nunzio), il primo della terna, ossia il signor Ricucci, era da considerare il più idoneo perché "stimato in paese per la sua comprovata onestà" e, inoltre, per essere "persona affezionata all'attuale ordine di cose, amante del progresso e del benessere pubblico", nonché "persona intelligentissima e capace di ben reggere l'amministrazione di questo paese" (cfr. ASFg, Sottoprefettura di San Severo, *Atti*, b. 422).

cendo aperta propaganda per particolari candidati, l'autore dell'articolo di fondo, intitolato *Le elezioni*, dopo aver espresso un commento sulla confusa situazione politica nazionale, manifestava una chiara propensione per i principali temi sostenuti dalla Sinistra liberale dichiarando, tra l'altro:

> Bisogna, non ostante tutto, aver fede salda nei principi; e se gli uomini vengon meno, o si mostrano inetti a farli trionfare, cadano gli uomini, ma i principi restino.
>
> Noi quindi non diciamo ai nostri elettori raccogliete i vostri voti sul tale o tal altro candidato. No. Noi non facciamo nomi; poiché vogliamo che il nome esca spontaneo dalla libera volontà e dalla coscienza degli elettori come incarnazione e personificazione della idea comune.
>
> Ma noi diciamo loro: prima di scegliere chi dovrà rappresentarvi domandategli se egli vuole la Riforma elettorale, lo Scrutinio di lista, l'Abolizione del macinato, le Modificazioni in senso liberale sulla legge Comunale e Provinciale, la Trasformazione dei tributi.
>
> Dopo ciò domandategli se vorrà essere alla Camera fermo seguace dei suoi principi, se in conformità di quelli voterà, senza essere il cliente del tale o del tal altro Capo gruppo.[11]

Peraltro, nel numero del 1° giugno 1880 si esprimeva soddisfazione per la vittoria nel collegio elettorale di Manfredonia, di cui allora faceva parte anche Rodi, del progressista Raffaele Basso di Monte Sant'Angelo, che prevalse nettamente sul candidato moderato sanseverese Nicola Tondi.

Che il giornale fosse schierato nell'area progressista è evidente, poi, dal commento del risultato delle elezioni amministrative del 25 luglio 1880, in cui i 140 elettori[12] che si presentarono a votare elessero in blocco gli otto candidati della lista presentata dal locale Comitato Progressista: Grossi dott. Michelantonio, Ricucci dott. Matteo, Del Giudice Luigi, De Grazia Enrico, Pacifico Michele, Fusilli Michele, Panella Domenico, Maramaldi Enrico. Cito la parte finale dell'articolo:

> Il paese ha avuto confidenza nel partito; il partito deve rispondere alla confidenza del paese. Ei lo può bene.

---

[11] "Il Risveglio municipale" (Rodi Garganico), a. II (1880) - n. 9 (16 maggio), pp. 1-2.

[12] Nelle elezioni amministrative del 1874 avevano votato 178 elettori su 224 elettori, a fronte di 5.100 abitanti (ASFg, Sottoprefettura di San Severo, *Atti*, b. 422). Si noti che il ristretto numero di elettori in rapporto alla popolazione (224 su 5.100 abitanti, pari al 4,39 per cento) si spiega col fatto che la legge 20 marzo 1865, n. 2248, oltre all'esclusione degli analfabeti (e delle donne), prevedeva che per essere elettori amministrativi bisognava aver compiuto 21 anni, godere dei diritti civili e fruire di un determinato censo (nei Comuni con popolazione da 3.000 a 10.000 abitanti, come era il caso di Rodi Garganico, avevano il diritto di voto coloro che pagavano annualmente "contribuzioni dirette di qualsivoglia natura" di almeno lire dieci).

> Ogni barriera è caduta: ogni intoppo è svanito; del passato non vi resta più che la ricordanza, e qualche troppo scialba rappresentanza.
>
> Nulla più quindi può ostacolare l'opera benefica ed intelligente, che il paese con longanime pazienza ha atteso finora.
>
> Che i nostri amici dell'amministrazione ricordino tutto ciò che fa parte del comune programma: servire il paese essere onere più che onore; mantenere sempre più, mai meno della promessa.
>
> Amici, ora che può effettuarsi la frase *volere è potere* il paese v'attende all'opera intelligenti, operosi, indefessi.[13]

I nuovi amministratori furono, quindi, chiamati all'opera per risolvere le urgenti questioni di cui si fa cenno nel giornale e che erano stati dibattute in occasione delle elezioni provinciali del 1879 e delle comunali del 1880. Si notino gli incitamenti all'operosità rivolti ai neo-eletti dall'articolista, il quale si fa portavoce delle esigenze di rinnovamento propugnate dal *Risveglio*, che, come già detto, fu pubblicato tra il 1879 e il 1880, un periodo di inaspettata prosperità per alcuni centri del Gargano nord, durante il quale si ebbero nuovi sbocchi commerciali per la produzione agrumaria verso gli Stati Uniti. Si prospettava per quelle comunità, rimaste per secoli in condizioni di isolamento e di abbandono, un avvenire di progresso economico e sociale e a Rodi, in particolare, ci si proponeva di risolvere annosi problemi, quali il risanamento igienico-sanitario, la costruzione di nuove scuole, la viabilità interna e, infine, le comunicazioni terrestri e marittime. In primo luogo, i collegamenti stradali per San Menaio, oltre che in direzione di San Severo e della parte meridionale del Gargano. Si parlava anche di una ferrovia, ma la prima esigenza era quella del porto di Rodi, che, nonostante l'aumento dei traffici, era ancora classificato in quarta classe.[14]

A parte la questione del porto, che non poteva essere risolta localmente, i nuovi amministratori erano chiamati ad affrontare i numerosi altri problemi locali. Ma, a quanto pare, e la cosa desta non poca sorpresa, nonostante i buoni propositi annunciati nella campagna elettorale (e gli incitamenti dello *svegliarino*) l'amministrazione guidata dal Sindaco de Nunzio non si distinse per operosità e sollecitudine. Infatti, da documenti conservati presso l'Archivio di Stato di Foggia (comunicazioni intercorse tra la Prefettura di Foggia e la Sottoprefettura di San Severo e una relazione riservata del Pretore di Rodi) emerge un quadro piuttosto negativo. Tra l'altro, il Pretore, pur sottolineando che l'amministrazione era "superiore ad ogni sospetto sia per moralità che per deferenza", osservava che, a causa della "*indolenza*" di sindaco, assessori e consiglieri, il paese si era venuto a trovare in "uno stato

[13] "Il Risveglio municipale" (Rodi Garganico), a. II (1880) - n. 14 (1° agosto), pp. 1-2.

[14] Tale classificazione significava che solo con le risorse dei magri bilanci comunali di Rodi e di eventuali altri Comuni interessati si poteva intervenire per effettuare le opere marittime atte a rendere il porto sicuro, opere che richiedevano rilevanti investimenti finanziari.

di completo abbandono in tutti i rami della pubblica amministrazione..."[15]

Il 4 aprile 1883 il Sindaco de Nunzio rassegnò le sue dimissioni lamentando, secondo il rapporto dei Carabinieri inviato al Sottoprefetto di San Severo, che da parte delle autorità superiori venivano usate nei riguardi dell'amministrazione di Rodi "misure di rigore non applicate agli altri Comuni"; un paio di giorni dopo, alle dimissioni del Sindaco seguirono quelle dei consiglieri Matteo Ricucci e Pasquale Scuglia. Si ignora a che cosa esattamente il Sindaco si riferisse. In ogni caso, le dimissioni furono accolte e il Consiglio comunale fu sciolto.

Nell'ottobre del 1883 Francesco Sanzone, del partito contrario a quello di Domenico Grossi, fu nuovamente chiamato a ricoprire la carica di Sindaco.

Il ventennio successivo andrebbe attentamente studiato per ricostruire la storia rodiana in una fase così drammatica, segnata da lotte amministrative e dalla transizione da un periodo di crescente prosperità a uno di profonda crisi economica. Tra gli scrittori che si sono occupati di quegli anni vi è il più volte citato Michelangelo de Grazia, il quale condensa in un solo paragrafo le lotte politiche e le vicende amministrative che si ebbero tra il 1883 e il 1897 scrivendo che "frattanto le lotte dei partiti nuovamente s'impegnarono aspre ed accanite, e vi fu un susseguirsi di sconfitte e di vittorie, eterno dibattito del «vattene tu che ci devo star io»" (de Grazia 1935).

Per saperne di più andrebbero, quindi, esaminate le deliberazioni di Consiglio e di Giunta di quel periodo, che fortunatamente si conservano presso l'archivio comunale.

Intanto, per un altro decennio circa, cioè fino al 1892, l'economia locale continuò ad avere un andamento positivo; iniziò, poi, un periodo di crisi, a causa di eventi calamitosi e, soprattutto, delle crescenti difficoltà di mercato per la produzione degli agrumi, con il conseguente crollo dei prezzi. A parte le gelate che si ebbero in alcune annate, la più grave calamità fu il fortunale che colpì Rodi e altri centri garganici il 7 marzo 1898, minutamente descritto nella relazione, tuttora inedita, della commissione incaricata dal Prefetto di accertare i danni. Il documento, che contiene varie notizie sulla situazione sociale ed economica locale, si rivela di grande interesse:

> Per quasi un decennio, fino al 1892, le favorevoli condizioni del mercato, e la clemenza delle stagioni arrisero a quella popolazione, che fu operosissima nel dare alla industria, manifestatasi così remuneratrice, il maggiore sviluppo, all'uopo allargando la coltivazione, con nuove piantagioni. E sorse nel Comune la Banca agricola e industriale ad incoraggiare la iniziativa dei privati. L'istituto, in quel periodo fortunato, prosperò, e il Comune di Rodi, cui rifluiva fin da allora, come poi sempre in seguito, la produzione agrumaria dei vicini Comuni di Ischitella e Vico, divenne un centro naturale di attività commerciale.
>
> Ma dal 1892 cominciò la parabola discendente; e per più anni i geli, infine la

[15] ASFg, Sottoprefettura di San Severo, *Atti*, b. 422, *Riservata del 1° aprile 1883 del Pretore di Rodi in risposta alla nota n° 29 del 29 marzo*.

chiusura del mercato americano a questo prodotto, nel tempo stesso che i guadagni cumulati eransi invertiti nello estendere la coltivazione degli agrumi, determinarono una crisi lunga e dolorosa, che ha ingoiato le risorse di questa popolazione. La Banca è da più anni in liquidazione, e i proprietari, anche i meglio costituiti, sono ridotti in gravi imbarazzi.

Queste le condizioni dell'ambiente, di cui mi è parso utile far cenno, perché non senza importanza nella valutazione dei danni e delle conseguenze del sinistro accaduto al Comune con l'aeremoto del giorno 7 andante.

La bufera d'aria imperversò dalle cinque del mattino a sera, con violenza straordinaria, durando dodici ore all'incirca, e danneggiando la proprietà rustica ed urbana. I danni prodotti ai fabbricati consistono in asportazione di tegole e comignoli, e sono poco rilevanti, potendosi calcolare che ascendano a poco più di lire quindicimila. Senza confronto più gravi sono quelli subiti dalla campagna, e cioè dai giardini di agrumi, di cui, come ho premesso, è quasi totalmente rivestito il territorio: e di questi danni passo a dare una valutazione approssimativa, distinguendoli in danni immediati e futuri della popolazione, e in danni alla proprietà.

Gli elementi per tale valutazione li desumo dalle informazioni ed impressioni raccolte sopraluogo, non che dal giudizio di persone perite, che mi accompagnarono nella visita alle contrade più fortemente colpite.

Il prodotto agrumario dell'annata, ancor quasi tutto pendente prima dell'infortunio, per un terzo deve ritenersi distrutto durante la bufera, e questo terzo è costituito dal frutto caduto; quello tuttora pendente andrà a male per un altro terzo, a causa delle avarie subite. In complesso di tutto il raccolto, sì e no, potrà ricavarsi dai proprietari il terzo.

A causa della mitezza della stagione, la fioritura delle piante era di molto anticipata, e la violenza della bufera ha quasi totalmente arsa la fioritura, oltre che spogliate di foglie le piante. Ed è risaputo che la perdita dei fiori e delle foglie pregiudica assaissimo [*sic*] il frutto avvenire, onde deve ritenersi anche gravemente compromessa la produzione dell'anno venturo.

A causa dei forti venti predominanti in quella regione, i giardini di agrumi sono intorno cinti di ripari e in alto ricoperti di telai di canne, connessi con fili di ferro, mantenuti infissi con pali ai ripari di cinta. In queste coperture e ripari, che sogliono importare una spesa di circa lire 4,00 per albero, sono investiti, come è facile argomentare, capitali rilevanti. Or queste coperture sono state letteralmente distrutte, e nel rovinare han danneggiato anche gli alberi, infrangendone rami ed alberi abbattuti.

Questi i danni subiti dai proprietari di Rodi, le cui conseguenze assumono la importanza di un disastro, meno per la loro gravità intrinseca, quanto per il fatto che arrivano in pessimo punto, e cioè quando le passate traversie avevano già tutta esaurite le risorse dei proprietari, per i quali il buon raccolto di questo anno, e i buoni prezzi apparivano come una salvazione.

Vi ha di più. I proprietari di Rodi, per essere anche industrianti, avevano acquistato nei territori di Vico e di Ischitella, tuttora pendente, la produzione agrumaria; e siccome gli stessi danni che a Rodi si sono verificati in dette località, essi sono stati doppiamente danneggiati, come proprietari e come industriali.

[...] A causa della crisi che da qualche anno ha colpito questa industria, anche

la condizione della classe impossidente era venuta facendosi sempre più triste, e non è guari, per la grande miseria, insorse a chiedere al Municipio lavoro e pane. Per iniziativa dell'Amm.ne comunale e col concorso dei privati fu istituita la Cucina economica, da dover durare tutti questi mesi; ma il funzionamento, per la mancanza dei mezzi, non fu potuto estendere a tutti i bisognosi, e fu necessità restringerlo agli accattoni propriamente detti. Ad ogni modo è stato un sollievo, per quel centinaio di persone malate, o altrimenti inabili a lavorare, minacciate dalla prospettiva di morire di inedia.

Ora, per il mancato prodotto degli agrumi, è tutta la larga classe di operai e di contadini che viene a trovarsi in questa condizione, perché è venuto meno per tre mesi almeno quel lavoro, cui solevano essere addetti, del raccolto della lavorazione degli agrumi. Questa gente, cessato il poco lavoro che aveva, da aprile a tutto giugno, non troverà di che occuparsi, non avrà quindi di che vivere.

Nulla o ben poco possono gli Enti locali per venire in aiuto; e nulla può chiedersi allo spirito di beneficenza dei privati, anch'essi duramente colpiti. Né il paese né i dintorni offrono attività per quelle braccia: il paese perché vi è sconosciuta ogni altra industria che non sia l'agrumaria, ora venuta meno: i dintorni perché non dànno sufficientemente di che lavorare alle popolazioni proprie. E fino a luglio, quando cioè qualche risorsa suole venire al paese dall'inizio della stagione balneare, e la mietitura e la campagna vinicola in Puglia offrono possibilità di migrazione, è lo spettro della più squallida miseria che sovrasta alla povera gente di Rodi, se non la si sovviene di aiuto.

Or questo aiuto non può essere costituito che di sussidi da parte del Governo e della Provincia. La misura minima che occorre di sussidi per arrecare un non derisorio sollievo ai poveri deve calcolarsi in forse 10mila lire. Di questa somma lire 6mila dovrebbero essere destinate ad assicurare un più esteso e migliore funzionamento delle cucine economiche per tre mesi almeno. Le razioni dovrebbero essere gratuite e semigratuite. E potrebbe farsene, così, una distribuzione di circa 600 razioni al giorno, calcolato in cent. 30 il prezzo di ciascuna razione, e tenuto conto del ricavato dalle razioni semigratuite, e del concorso della locale Congregazione di Carità e del Municipio.

Ma non a tutti i bisognosi potrebbe soccorrere la istituzione, anche così attuata, della cucina economica; perché in quel Comune sono molti gli operai e i contadini che, abituati a vivere del proprio lavoro, anche a costo di morire di inedia, per un certo spirito di amor proprio, non si assoggetterebbero a questa che essi intendono umiliazione, di farsi a chiedere il buono per la razione quotidiana. Essi crederebbero a questo modo di elemosinare, ed hanno ripugnanza dell'accattonaggio. Or per costoro, da apposita Commissione, dovrebbe essere provveduto alla elargizione di sussidi in danaro, o quanto meno, a fornirli di generi di prima necessità a prezzi ridotti. Stante l'eccezionale rincaro del grano, in quest'anno, si potrebbe addirittura acquistarne un certo stock, e rivenderlo loro a metà prezzo. Questa dovrebbe essere, e sembrerebbe oltremodo benefica, la destinazione delle residuali 4000 del soccorso da inviare al Comune.[16]

Una iattura ancora più grave si sarebbe abbattuta sui produttori di agrumi del

[16] *Relazione* del 12 marzo 1898 al Prefetto di Foggia, in ASFg, Sottoprefettura di San Severo, *Atti*, b. 422.

Gargano a partire dagli ultimi anni del secolo: l'introduzione di pesanti tariffe doganali sull'importazione di agrumi negli Stati Uniti. Detto per inciso, in linea con la politica protezionistica dell'amministrazione del presidente William McKinley, il Senato approvò nel luglio del 1897 nuove tariffe doganali (con il *Dingley Tariff Act*) su una serie di prodotti industriali e agricoli, tra i quali gli agrumi, il cui dazio di entrata fu addirittura triplicato. Negli anni successivi gli effetti sui produttori italiani furono deleteri "spargendo lo sconforto e lo spavento nell'animo dei proprietari, dei contadini, degl'industriali e degli operai che ritraggono da essa la loro sussistenza" (Del Viscio 1900).

Nel Gargano, in particolare, le impreviste difficoltà di mercato si aggiunsero ai danni provocati dagli eventi calamitosi ed ebbero effetti devastanti.

Delle drammatiche vicende di questo periodo si parla, come si è detto, nello *Sprone*, pubblicato per qualche numero tra la fine del 1901 e l'inizio del 1902. La collezione ritrovata risulta lacunosa per il mancato ritrovamento del n. 2. Peraltro, è probabile che in precedenza fosse uscito qualche numero di saggio, considerato che nell'esemplare del 3 dicembre 1901, si promette ai lettori di "non incorrere più in ulteriori ritardi" (e ciò potrebbe avvalorare la notizia riportata da Michelangelo de Grazia sulla presenza di un articolo del 13 ottobre 1901, che forse potrebbe essere apparso in un numero di saggio).

Lo *Sprone*, stampato presso la «Tipografia dello Sprone», consiste di quattro pagine di 44x32 cm. In quarta pagina si legge che ne fu direttore, proprietario e gerente responsabile Lucio Costan.

Benché la denominazione della stamperia sia diversa, i caratteri tipografici de "Lo Sprone" sono uguali a quelli de "Il Risveglio municipale". Potrebbe trattarsi della stessa tipografia, che riprese a funzionare a distanza di venti anni o forse continuò a stampare di tanto in tanto per l'intero periodo. Come per il *Risveglio*, il contenuto dello *Sprone* si rivela di notevole interesse.

Nei due numeri del giornale che sono stati reperiti figurano, tra i collaboratori che si firmano con nome e cognome, Pasquale Scuglia, Francesco Saverio Mastrovalerio, Liberantonio D'Errico. Molti altri articoli sono firmati con sigle o con pseudonimi. Secondo de Grazia, tra i collaboratori vi erano Pasquale e Armando Scuglia, Raffaele Saia, Giovanni de Nunzio, Michele Cibelli (de Grazia 1935).

Nel numero del 3 dicembre vi è un significativo articolo di Pasquale Scuglia intitolato *Cause del disagio economico in Rodi e mezzi per alleviarlo*, nel quale egli ricorda che gli agrumeti, impiantati nel territorio rodiano dopo l'abbattimento dei preesistenti oliveti secolari, avevano garantito per più decenni reddito ai proprietari e occupazione ai braccianti, impegnati per una buona parte dell'anno nelle operazioni di raccolta e di coltivazione, e, venendo al presente stato di cose, mette in evidenza che in seguito alla crisi agrumaria le condizioni di vita erano divenute insopportabili:

> A forza di economie e di stenti si è tirato avanti sempre con lusinga di giorni migliori, purtroppo vana lusinga, poiché gli agrumi non risorgeranno per ora. Incomincia quindi l'impero dell'usura la più sfrenata. Dapprima gli oggetti preziosi, indi la biancheria, poi le masserizie, tutto è andato a finire negli artigli degli usurai. Ora tutto è esaurito; ed il popolo, persuaso che con le risorse locali non si può andare avanti, implora, schiamazza, si sommuove, chiedendo al Governo che venga in suo aiuto.
>
> Che può fare il Governo?
>
> Non certo il grande elemosiniere; poiché uno Stato elemosiniere non si concepisce; e poi l'elemosina avvilisce l'uomo per quanto il lavoro lo nobilita. Ed allora?[17]

Nella seconda parte dell'articolo, dopo aver individuato tra le cause della crisi i dazi introdotti dagli Stati Uniti a protezione degli agrumi prodotti in Florida e in California e la forte concorrenza spagnola sui mercati inglesi, tedeschi e austriaci, l'autore propone una soluzione di ampio respiro, cioè la negoziazione con la Russia di un trattato commerciale inteso a ottenere l'eliminazione o una riduzione dei dazi sull'importazione di agrumi dall'Italia in cambio dell'eliminazione dei dazi sul petrolio russo da parte del Governo italiano. Ma, a quanto sembra, questa proposta non ebbe alcun seguito (cfr. Muscio, Altobella 2001).

Già nell'aprile del 1901 si erano avuti a Rodi tumulti tali da richiedere addirittura l'intervento di una compagnia di soldati.[18] Secondo un articolo apparso ne "il Foglietto" di Lucera, fra le cause del malcontento popolare vi era anche la "poca simpatia" di cui godevano presso la popolazione "alcuni individui preposti all'amministrazione"; respingendo la tesi di "sobillazioni da parte dei socialisti", l'articolista scriveva che la causa determinante era sicuramente "la fame intesa nel senso più reale e sconfortante" e che a questo si doveva aggiungere l'inettitudine dell'amministrazione comunale.[19]

Intorno alla nascita del locale partito socialista nel 1900 e agli scontri che si ebbero nel 1901 vi è una pagina retrospettiva di de Grazia, che fa propria la tesi delle «sobillazioni» trascurando gli altri motivi del malcontento popolare nei riguardi degli amministratori:

> Si ricordano ancora con raccapriccio le lotte ad oltranza di quei tempi, i meetings, specie degli alti personaggi del socialismo, venuti da lontano, per preparare il popolo ad azioni rivoltose, l'occupazione da parte dei socialisti del Dazio di consumo, il tentato assalto di essi alla Casa comunale, che determinò nuovamente lo scioglimento del municipio, e la venuta del rinforzo delle armi. Era un plotone di soldati, comandato dal tenente dei RR. Carabinieri di Vico, il quale nel 21 aprile

[17] "Lo Sprone" (Rodi Garganico), a. I (1901) - n. 1 (3 dicembre), pp. 3-4.

[18] "Corriere delle Puglie" (Bari), 30 aprile 1901, p. 2.

[19] N. Ruggiero, *Le solite insinuazioni*, in "il Foglietto" (Lucera), a. IV (1901) - n. 33 (28 aprile), pp. 1-2.

> 1901, vietando l'assembramento dei rivoltosi in piazza Umberto I, ordinò l'arresto dei riluttanti e dei maggiori turbolenti.
>
> Molti socialisti vennero processati e condannati, ma con tutto ciò essi non si sarebbero arrestati nel cammino se tutti coloro che non parteciparono alla loro idea non si fossero risolutamente, senza tener conto dei partiti che li avevano separati, stretti in un sol fascio, andando incontro alla marea che minacciava di gettarli nel baratro.
>
> Fu allora, mentre era sindaco del Comune il dottor Luigi Del Giudice, che sorse il giornale anti-socialista dal titolo «Lo Sperone» (DE GRAZIA 1935).

Il Consiglio comunale venne sciolto il 7 maggio 1901 e nella relazione del Ministro dell'Interno al Re con cui si richiedeva tale provvedimento era riferito quanto segue:

> A causa dei mancati raccolti e della conseguente miseria, sorse, nel Comune di Rodi, una viva agitazione, che tosto assunse carattere di ostilità contro quel Municipio, e degenerò in gravi disordini. In questa circostanza l'Amministrazione comunale non seppe spiegare l'attività che il momento eccezionale esigeva, ed ora i consiglieri indistintamente sono venuti nella determinazione di rinunciare al loro ufficio.
>
> Il Governo non manca di fare quanto è possibile per trarre quella popolazione dallo stato miserevole in cui è presentemente caduta; ma intanto, per assicurare il funzionamento dei pubblici servizi, e ricondurre la calma fra quegli abitanti, non essendo opportuno indire le elezioni suppletive nell'attuale eccitazione degli animi, occorre provvedere, con tutta urgenza, allo scioglimento del Consiglio comunale, giusta lo schema di decreto che ho l'onore di sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà.[20]

Le elezioni del 22 settembre diedero la vittoria alla lista «Unione Popolare Savoia», composta in parte da rappresentanti della cessata amministrazione, ma non mancavano nomi nuovi. Tra gli eletti vi fu anche l'avv. Francesco Sanzone, più volte Sindaco nel passato, che in quella occasione fu salutato in un articolo del *Foglietto* di Lucera come "figura nobile ed integerrima". Per la minoranza furono eletti i quattro consiglieri socialisti Leonardo Ricucci, presidente del locale circolo, Nicola Giovannelli, Pasquale Troilo e Giuseppe Vitale. Nella seduta consiliare del 27 settembre 1901 fu eletto sindaco il dott. Luigi Del Giudice, dopo la rinuncia di Raffaele Altomare.

Nel frattempo, ebbero inizio alcuni processi a carico di socialisti rodiani, che lamentarono una vera e propria persecuzione ai loro danni. In una corrispondenza da Rodi apparsa ne "il Foglietto" di Lucera del 14 novembre si legge quanto segue:

> In questa settimana avremo altri due processi, uno dei quali si dibatterà innanzi al Pretore di Rodi. Si tratta di venticinque socialisti, fra cui il simpatico e indomito dottor Ricucci, che devono rispondere di contravvenzione all'art. 3 della legge di

[20] "Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia" (Roma), n. 108 del 7 maggio 1901.

> pubblica sicurezza. Secondo il verbale presentato appena ora! dal maresciallo dei carabinieri, il 20 luglio quei venticinque andavano in barca verso Peschici, ad una cinquantina di metri dalla spiaggia si misero a cantare inni sovversivi...
>
> Ah che capi ameni! Certo cantavano quegli inni proibiti per fare proseliti al socialismo tra i pesci: i quali per altro finsero di non essersi di nulla accorti.
>
> Frattanto questo processetto ha fornito occasione al nostro giovane sindaco dottor Luigi Del Giudice di dare una magnifica prova del concetto che egli ha del suo ufficio e dei doveri che questo gl'impone. Figuratevi, il sig. Sindaco ha certificato che tutti quegli innocui giovanotti, quei pacifici cittadini, sono di cattiva condotta.[21]

Intanto, verso la fine dello stesso anno, la situazione sociale precipitava nuovamente di giorno in giorno. In un articolo apparso nello *Sprone* del 3 dicembre 1901 si parla di consiglieri comunali che, anziché discutere dei problemi del paese, "non fanno che trascendere a fatti più o meno personali, inveire, sbraitare, gridar come ossessi" e si parla, inoltre, di chi incita all'odio di classe e di sedute consiliari sospese "pel popolo intervenuto con non troppo buone intenzioni".[22]

L'articolo si riferisce alla seduta consiliare del 18 novembre, in occasione della quale, secondo la versione pubblicata nel *Foglietto*, si erano verificate varie irregolarità da parte del Sindaco e della Giunta; per esempio, l'invito ai consiglieri della minoranza era pervenuto in ritardo, la discussione del bilancio preventivo per il 1902 era stata fissata al primo punto dell'ordine del giorno nonostante il bilancio non fosse ancora pronto fino al giorno prima della seduta consiliare.[23]

Ma lo *Sprone*, antisocialista, evita di parlare di questi fatti e accusa gruppi di propagandisti (che ritiene essere dei mestatori) di aizzare una parte della popolazione contro il ceto dei possidenti e le autorità cittadine, come si legge in un articolo intitolato *Il socialismo in Rodi*:

> La crisi agrumaria, le continue gelate e l'usura hanno reso il paese in uno stato compassionevole, tanto da dare agio a diversi spostati di elevarsi a protettori della classe operaia. La malefica opera di questi pochi forsennati, che cercano di pescare nel torbido, ha seminato a larga mano i germi funesti di un odio inestinguibile fra le classi della cittadinanza. Costoro, atteggiandosi a riformatori sociali, seppero, mercè un'assidua e pertinace propaganda, sradicare dai cuori di una gran parte dei nostri contadini l'affetto verso le istituzioni ed il rispetto per le autorità cittadine. Tutto ciò fu fatto subdolamente da alcune vecchie volpi, le quali dopo aver passato la loro gioventù in uno stato piuttosto florido, commettendo le più turpi azioni, non tralasciando qualsiasi mezzo losco, per far denaro, cadute in miseria, han cercato riparo nel campo del socialismo.[24]

---

[21] "il Foglietto" (Lucera), a. IV (1901) - n. 88 (14 novembre), p. 2.

[22] "Lo Sprone" (Rodi Garganico), a. I (1901) - n. 1 (3 dicembre), p. 4.

[23] cfr. *Al Consiglio comunale di Rodi. Il bavaglio ai Consiglieri della minoranza. Scenate e tumulti*, in "il Foglietto" (Lucera), a. IV (1901) - n. 91 (24 novembre), p. 1.

[24] "Lo Sprone" (Rodi Garganico), a. I (1901-02) - n. 3 (9 febbraio), p. 3.

Quest'ultimo articolo fu scritto in risposta ad attacchi e accuse contro gli amministratori di Rodi apparsi in vari periodici, tra i quali "il Foglietto" di Lucera e "Il Pugliese" di Cerignola. Si potrebbe ritenere che «Lo Sprone» fosse stato pubblicato non solo per rappresentare alle autorità superiori la drammatica crisi sociale ed economica del paese, ma anche per respingere gli attacchi e le accuse contro gli amministratori rodiani che si erano succeduti al governo del Comune negli ultimi tempi.

Si è già fatto cenno di alcune corrispondenze pubblicate nel *Foglietto*, che continuò a occuparsi delle vicende amministrative rodiane negli anni successivi. Non si è, invece, ancora fatto cenno del settimanale "il Pugliese", che dedicò un «numero speciale» a Rodi. In due articoli, il primo, che si intitola *Inchiesta sul R. Commiss. Zinna*, nella forma di un reclamo indirizzato al Prefetto di Foggia e firmato da Pasquale Basset e il secondo intitolato *La nostra inchiesta municipale*,[25] sono elencate numerose accuse nei confronti di alcuni ex amministratori e del commissario prefettizio in carica dopo lo scioglimento del Consiglio. Non è il caso di riportare qui il contenuto dei due articoli, le cui accuse furono oggetto di investigazione da parte di un ufficiale dei Carabinieri, il quale, nella sua relazione al sottoprefetto di San Severo, dichiarò che alcune di esse erano veritiere e altre, invece, non fondate o insussistenti o riguardanti fatti non accertabili.[26]

Presso l'Archivio di Stato di Foggia si conservano molti altri documenti per il periodo che va dal decennio 1880 al 1902, in cui si collocano le complesse vicende emerse dallo spoglio del *Risveglio* e dello *Sprone*, due periodici dalla breve vita, il cui esame ci ha condotti a parlare di avvenimenti riguardanti la comunità rodiana, che, come si è detto, sono suscettibili di ulteriori approfondimenti, attraverso il vaglio dei documenti d'archivio e la lettura dei periodici pubblicati in quegli anni, e ciò sia detto a riprova del valore documentale che la stampa periodica riveste per la microstoria locale, che, a sua volta, può contribuire alla conoscenza di eventi storici di più ampia portata.

[25] cfr. "il Pugliese". *Numero unico per Rodi* (Cerignola), a. II (1901) - n. 81 (19 settembre)

[26] cfr. *Relazione al Sottoprefetto di San Severo del 17 dicembre 1901*, in Sottoprefettura di San Severo, *Atti*, b. 422.

## BIBLIOGRAFIA

d'Addetta G. 1952, *Giornali e giornalisti garganici*, L. Cappetta & F., Foggia.
De Cato G. 2013, *Viaggio tra giornali e giornalisti garganici*, Claudio Grenzi Editore, Foggia.
de Grazia M. 1930, *Appunti storici sul Gargano* (II volume), Caputo, Torremaggiore.
de Grazia M. 1935, *Appendice alle memorie storiche di Rodi Garganico*, Caputo, Torremaggiore.
Del Viscio 1900, *Coltivazione, malattie e commercio degli agrumi*, Losasso, Bari.
Lollo R. 1984, *"Milan-caprice"*, in Farinelli G., a cura di, *La pubblicistica nel periodo della Scapigliatura: regesto per soggetti dei giornali e delle riviste esistenti a Milano e relativi al primo ventennio dello Stato unitario: 1860-1880*, Istituto Propaganda Libraria, Milano.
Ferri M. 2009, *Editori e tipografi del Gargano tra Otto e Novecento*, in Serricchio C., a cura di, *Atti del VII Convegno di studi "Siponto e Manfredonia nella Daunia",* Manfredonia, Società di Storia patria per la Puglia, Comune di Manfredonia, Falcone Grafiche.
Ferri M. 2014, *Editori e tipografi in Capitanata. Annali tipografici. Catalogo e repertorio delle edizioni*, Claudio Grenzi Editore, Foggia.
Foulques E. W. 1890, *Tipografie private*, in "Giornale di erudizione", vol. II (1890) n. 21-22 (giugno), p. 342, Firenze.
Muscio A., Altobella C. 2001, *L'agricoltura del Gargano tra '800 e '900: sviluppo e crisi della coltura degli agrumi e dell'olio*, in *Il progresso agricolo nella Capitanata dell'Ottocento*, Centrografico Francescano, Foggia.

IL

# RISVEGLIO

MUNICIPALE

PERIODICO QUINDICINALE.

Anno 2. Rodi 1 Giugno 1880 N. 10

ABBONAMENTO ANNUO ANTICIPATO. In città L. 3 e L. 3.50 per l' Italia.
INSERZIONI. In 3 pagina per ogni linea Centesimi 50.
Chi s' abbona a 10 copie ha dritto ad inserire un articolo. I manoscritti non si restituiscono.

## IL TIFO

S' è tanto detto, tanto parlato, s' è menato tanto scalpore, si sono fatte tante esagerazioni che ci vediamo necessitati a prendere la penna per fare nota la verità.

Qualche Sindaco viciniore infatti, *troppo zelante per le ombre*, troppo attaccato alle voci popolari, perchè forse del popolo, ha fatto tanta ressa alla nostra Prefettura, che questa s' è vista costretta d' incomodare due egregi dottori di S. Severo, facendoli venire sin qui con queste giornate per constatare la poca o nessuna entità del male, ed encomiare quest' amministrazione municipale delle misure prese, e di quelle, che han bisogno del tempo naturale per essere attuate.

E quanto sia falso lo allarme, quanto sia stata male applicata la solerzia intempestiva del sig. Sindaco viciniore è cosa, che non le parole ma i numeri valgono a dimostrare; poichè trattasi di Statistica.

E di vero il dì 26 Maggio riunitasi sul nostro Municipio la Giunta Comunale, la Commissione Sanitaria, i 2 lodati dottori Domenico Giarnieri e Francesco De Peppo, delegati sanitari, ed i 4 dottori del paese, s' è messo in chiaro quanto appresso:

Che la malattia predominante è il Tifo sotto svariate forme; ma che non ha assunto la forma epidemica, poichè permette la coesistenza di altre malattie:

Che desso s' è propagato per contagio, effetto di poca preveggenza o troppa filantropia dei contagiati;

Che il primo caso importato da S. Severo data dalla fine di Febbraio:

Che da quell' epoca fino al 26 Maggio (3 mesi) si ha la seguente Statistica:

| | |
|---|---|
| Attaccati | 124 |
| Morti | 24 |
| In cura | 24 |
| Convalescenti guariti | 76 |

Quindi in media si ha per ogni mese

| | |
|---|---|
| Attaccati | 41 |
| Morti | 8 |
| Guariti | 25 |
| In cura | 8 |

*(Su concessione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Divieto di riproduzione).*

F-C.16.82
13

ABBONAMENTO
ANNO L. 3. =SEMESTRE L. 2.
anticipate
Un numero C.' 5
INSERZIONI
4.' pagina C.' 10 la riga. — Nelle altre pagine prezzi a convenirsi.
*Lettere, cartoline e vaglia alla redazione del giornale.*
I manoscritti non si restituiscono.

# LO SPRONE

## PERIODICO SETTIMANALE

ANNO I — RODI 3 dicembre 1901 — NUMERO 1

### AL LETTORE

*La mancanza di materiale non di punte, ha ritardata la pubblicazione del nostro* SPRONE.

*Ne chiediamo venia ai cortesi lettori cui promettiamo di fare del nostro meglio per non incorrere più in ulteriori ritardi.*

*La redazione.*

### STRAFALCIONI UTILI

Il Comm.' Bilancia, nella sua relazione al Consiglio Provinciale, sul contributo della nostra provincia alla spesa per l'acquedotto pugliese, disse che - - molti comuni del Gargano come Vico, Ischitella e Rodi in cui manca affatto l'acqua potabile, si abbattano a bere l'acqua piovana, mentre in molti altri della pianura, l'acqua del sottosuolo è abbondante ed eccellente. - - (Pung.' Parl.' N.' 285)

Con quanta grazia sia stata detta sì enorme corbelleria è facile a noi rilevare; e quanto danno la medesima arrechi alle nostre terre ogni logico può comprendere.

A qualche cosa però essa giova, ed è ad eccitare in noi un senso di benefica ribellione contro coloro che ci amministrano senza conoscerci, e ad aprirci il varco alla difesa dei nostri siti.

Neanche a farlo apposta il suddetto Comm.' avrebbe potuto asserir cosa più lontana dal vero, anzi si può, senza tema d'errare, affermare che, se tra i paesi della Puglia piana e montuosa, ve ne siano di quelli abbondantemente provvisti di acqua potabile ed irrigatoria, questi sono appunto Rodi, Vico ed Ischitella.

Questi paesi infatti siti chi tra le lussureggianti colline, chi al piede del selvoso Gargano, sulla spiaggia di bionda rena dell'Adriatico lucente e ventilato, oltre alle innumeri sorgenti purissime che allietano del loro garrulo mormorio i nostri boschetti d'arancio e d'ulivi e gran contributo portano alle nostre industrie agricole, possiedono nei rispettivi abitati fontane abbondanti e limpide, le cui acque nulla invidiano a quelle del Serino di Napoli.

Da ciò ognun vede come la bilancia del cervello del Sig.' Bilancia, funzioni un pò male; ma noi, siamo lieti di poterlo smentire e di poter rassicurare in contrario il forestiero che, spaventato possa essere trattenuto da quelle erronee asserzioni a metter piede tra noi.

La verità non possiamo negare che l'altissimo di lassù, ci manda la tempesta, e l'altissimo di quaggiù ci toglie quel che resta, ma non possiamo permettere che a tutti i mali di forza maggiore, si aggiungano quelli che possano derivare dalle false asserzioni di chi sia pure in buona fede, denigrando i nostri luoghi, dà il colmo alla misura.

A noi non si venga a parlare di acquedotto non abbiamo che farcene, avendo in materia provvisto madre natura; ben altro c'interessa e che non sia certo lo scavamento d'una foce al Varano, la quale, non vogliano gli dei, ci riempia di malaria; ben altro c'interessa, che miri cioè alla risoluzione della crisi economica in cui viviamo, e ridoni alla nostra terra quella prosperità che tempi non tanto antichi le davano e che la negligenza di rappresentanti ed amministratori, ed il progresso italano son venuti spezzando.

C.

### PER CHI NOL SAPPIA

Che il desiderio smodato di ottenere uno smaltimento maggiore del proprio giornale, insieme al voler percepire un prezzo, a quanto risulta dalla piccola posta del giornale stesso, poco puntualmente pagato, possa indurre un direttore ad accettare delle corrispondenze avventizie, per quanto biasimabile è da potersi scusare; ma l'assoldare un giornale a partito che vive di sfruttamento e di menzogne è cosa a dir poco vergognosa.

Un corrispondente del *Foglietto* annunzia la tanto desiderata partenza del neo Tamagna in 24.' con un articolo dove la verità pare si fosse nascosta per vergogna.

Domando: un uomo che si compiace di vergognose ed indegne relazioni può egli riscuotere il plauso di persone non dico oneste, ma transigenti con la propria coscienza?

Chi agisce male, finisce col disgustare anche i malvagi ai quali ha fatto favore, quindi se vere fossero tutte le affettuose dimostrazioni volutegli far tributare all'atto della sua partenza, queste dovrebbero essere di persone più che malvage e da escludersi per conseguenza le autorità civili, militari ed ecclesiastiche.

Il *Pugliese*, mette fuori un numero unico, dove lo si fa inveire contro persone onorabili e di onestà indiscussa, con tale svergognatezza da riuscire addirittura raccapricciante, se non si fosse e molto facilmente capito da quale latrina veniva fuori l'anonimo corrispondente.

Lo stesso giornale amante, a quanto pare, della menzogna, non si perita, avendo la scelta fra il buono ed il marcio a dar la preferenza a questo per un articolo riguardante la relazione delle ultime elezioni amministrative e della prima tornata consiliare.

Ed in ultimo, questo rappresentante di bugiardi e sfacciati corrispondenti pubblica un resoconto della tornata consiliare del 10 u. s. dopo un nuovo accenno alle elezioni.

Cantano vittoria, essi, i socialisti, cantano vittoria e sono pur convinti che se oggi fanno parte del Consiglio Comunale, è per elemosina della maggioranza che in questa occasione ha loro mostrato che anche nell'amministrazione della cosa pubblica non son da temersi, nè da aversi in nessuna considerazione essendo più valido l'appoggio di uno spazzino che la loro lega a base di ostruzionismo.

Per raggiungere la meta di un oscuro

*(Su concessione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Divieto di riproduzione).*

# Indice

Armando Gravina
*Il sito di Campo di Pietra, una antica porta del Gargano. Nota preliminare sull'arte rupestre preistorica garganica* . . pag. 5

Pierfrancesco Rescio
*Un segmento della via Traiana poco conosciuto e i collegamenti culturali. Il percorso* Aequum Tuticum-*Troia* . . . . . » 59

Vincenzo Valenzano
*La ceramica rivestita dai siti di San Lorenzo in Carmignano e Masseria Pantano* . . . . . » 79

Caterina Laganara, Patrizia Albrizio, Ginevra A. Panzarino
*Nuovi dati sulla Siponto medievale* . . . . . » 91

Michele Roccia
*Civitella e San Felice, due villages désértes nella media valle del torrente Tappino (Campobasso)* . . . . . » 103

Enza Battiante, Luca D'Altilia, Giulio M. D'Amelio, Nunzia Maria Mangialardi
*Dal rilievo alla comunicazione: il caso del castrum di Montecorvino (Fg)* . . . . . » 121

Pasquale Favia, Roberta Giuliani, Angelo Cardone, Cinzia Corvino, Marco Maruotti, Paola Menanno, Vincenzo Valenzano
*La ricerca archeologica sul sito di Montecorvino. Le campagne di scavo 2011-2014* . . . . . » 141

MARIA STELLA CALÒ MARIANI
*Iconografia mariana in Capitanata.*
*La Vergine Maria e la Passione del Figlio* . . . . . pag. 171

GIULIANA MASSIMO
*La decorazione absidale delle chiese medievali*
*in Capitanata* . . . . . » 193

FRANCESCO CAVALIERE
*Considerazioni su un tema mariano.*
*La Glorificazione della Vergine nella cattedrale*
*di Santa Maria Assunta a Troia* . . . . . » 215

PASQUALE CORSI
*Esempi di tecnologie agricole nella Capitanata*
*del Medioevo. Un sondaggio tra le fonti documentarie* . . . » 231

EBE RITA AZZARONE
*La chiesa di San Benedetto in Monte Sant'Angelo* . . . . » 247

LIDYA COLANGELO
*L'origine dell'agiotoponimo* Sanctus Severus
*in Capitanata* . . . . . » 265

MARIA PIA SCALTRITO
*Con le chiavi di casa in tasca. Epilogo degli ebrei*
*di Capitanata dalla Sommaria di Napoli* . . . . . » 279

GIUSEPPE POLI
*Dall'epistolario del Galanti:*
*una descrizione del Gargano* . . . . . » 297

SAVERIO RUSSO
*Le "manifatture" in Capitanata nel Decennio francese* . . . » 319

ROBERTA SASSANO
*Gli amministratori civici a Foggia nel decennio francese* . . » 325

Christian De Letteriis
*Il restauro settecentesco della Cattedrale di San Severo: ultimo atto. Nuovi documenti e precisazioni* . . . . . pag. 343

Francesco Monaco
*Aspetti produttivi della civiltà del "vivere in grotta" sul Gargano: il "Trappeto Maratea" ed i complessi rupestri suburbani di Vico del Gargano (Fg)* . . . . . » 373

Massimiliano Monaco
*Le fonti documentarie e bibliografiche per lo studio delle confraternite* . . . . . » 391

Michele Ferri
*Rodi Garganico tra "Il Risveglio municipale" e "Lo Sprone"* . . . . . » 403

Isabella Di Liddo
*I Monumenti ai Caduti della Grande Guerra in Capitanata: San Severo e Foggia* . . . . . » 425

Angelo Russi
*A proposito dei Caduti di San Severo nella Grande Guerra* . . . . . » 439

Finito di stampare nel mese di settembre 2015 presso Centro Grafico S.r.l. - Foggia – www.centrograficofoggia.it